



*Giuseppe Zenti*  
*Vescovo di Verona*

*Cattedrale, 25 dicembre 2021*

Messa di Natale "in die"

## **La Creazione e la Rigenerazione opera del Verbo**

Dal prologo di Giovanni, che, se letto con profondità di intelligenza, fa venire le vertigini, in questo Natale raccogliamo due utili messaggi. Anzitutto, la Creazione è opera del Logos (termine greco), cioè del Verbo (termine latino), cioè della Parola (termine italiano) di Dio. Ora, la parola, verbale o mimica (è parola anche un gesto), altro non fa se non manifestare la realtà di riferimento. Concretamente, il Verbo di Dio è la manifestazione del Padre, principio dell'Essere: "Chi vede me vede il Padre" (Gv 15,9). Lui è l'icona perfetta del Padre, personalmente Dio come il Padre, e, grazie al vincolo di amore comunione dello Spirito Santo, con Lui inscindibilmente unito. In tutto e per tutto. Non poteva non esserlo nell'atto del creare l'universo e l'uomo. Se il Padre è la fonte dell'essere, il Figlio ha dato concretezza di esistenza all'intero cosmo, imprimendo in esso, in ogni sua anche minima particella, la caratteristica della razionalità: dal cosmo, micro e macro, fino all'uomo! Che mistero la Creazione! Non solo il quando e il come, ma soprattutto il perché! Dio non ne aveva necessità. Anzi, per così dire, con l'uomo gli ha dato solo dei grattacapi. La creazione trova l'unica ragione nell'Amore di Dio al superlativo. Che miracolo la Creazione! Tutto è opera del Verbo del Padre, che tutto ha voluto retto da un sistema di leggi: "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui". Guardiamo, con l'animo incantato e stupito il Creato e il mistero dell'uomo. A partire dall'uomo scienziato, chiamato a scoprire il Creato; cosciente però che l'Autore, in qualità di Creatore permanente, è solo il Verbo. Come a dire che il Creato appartiene al Verbo. E non è proprietà di nessun altro. Nel suo Verbo, Dio ha affidato il Creato all'uomo, perché lo "custodisse e lo coltivasse". Dunque, l'uomo non ne è il proprietario, ma il custode e il coltivatore, collaboratore responsabile di Dio. Di qui ha origine l'etica dell'ecologia. Quando l'uomo, ebbro ed infatuato delle sue conquiste scientifiche, si sente padrone assoluto del Creato, non teme nemmeno di strapazzarlo. Ma il Creato, così va definito essendo creatura di Dio, e non semplicemente natura, che del creato evidenzia solo il complesso delle leggi, non tarda a mandare il conto. Infrante le sue leggi ecologiche, che si reggono su un armonioso equilibrio, sono prevedibili, ma non ci si pensa, le conseguenze pesantemente deleterie per il vivere sociale dell'uomo e persino per la sua sopravvivenza. Pura follia diabolica! Ci riferiamo agli effetti nocivi e deleteri provocati dall'inquinamento, fatto decisamente

criminale, dell'aria, della terra, delle acque, da quelle oceaniche, marine, lacustri, fino a quello dei fiumi e torrenti, fino ai Pfas dei nostri territori e di quelli a noi confinanti. Tra gli effetti deleteri evidenziamo, almeno per il peso pazzesco che hanno esercitato sull'umanità da due anni a questa parte, oltre i batteri nocivi, soprattutto i virus, che nell'incuria, nella sporcizia, nel sudiciume hanno il loro humus di incubazione, come documentano le pestilenze dei dopo guerra, quella di manzoniana memoria, per intenderci. La colpa non va attribuita a Dio, che tutto tiene nelle sue mani provvidenti, perché tutto "sussiste in Lui", a cui nulla sfugge, e nemmeno alla natura in sé, bensì alla superbia e tracotanza dell'uomo, quando, rifiutandosi di sottostare alle leggi impresse dal Creatore su quel Creato che Egli ha consegnato in dono all'uomo, è determinato a sostituirsi a Dio, dopo averne misconosciuta la stessa esistenza e dopo essersi convinto che, se scientificamente fattibile, ogni cosa è anche eticamente approvabile.

Carissimi, in quel Dio che si è fatto Bambino, nel Verbo, riconosciamo dunque l'Autore Creatore di tutto. E, come i Magi, gli umili Sapienti, adoriamoLo. Ciò che ha messo a nostra disposizione, sia da noi rispettato, valorizzato, persino venerato come opera di Dio, riconosciuto come un'orma di Dio, mai idolatrato.

Un secondo messaggio vogliamo raccogliere: Il Verbo di Dio si è fatto carne al fine di offrire ad ogni uomo la sua salvezza, facendo vita con lui. La via scelta da Dio, mistero di Amore trinitario, è stata l'Incarnazione nel grembo verginale di Maria, di cui Agostino ebbe a precisare, con uno dei suoi più noti aforismi: "Il grembo verginale di Maria è stato il talamo delle nozze tra la divinità e l'umanità". Se grande, ineffabile, fu l'opera della Creazione, quella dell'uomo che ne è il vertice in quanto immagine e somiglianza di Dio Trinità, più grande e più ineffabile è stata la Ricreazione, la rigenerazione, il restauro del suo essere immagine e somiglianza, infranta dal peccato, che ha la sua radice universale nel peccato originale. Con la pandemia ci siamo resi conto del valore della salute fisica. Rendiamoci conto del valore irrinunciabile della salute spirituale, portata da Gesù.

Come è avvenuta e avviene questa Ricreazione in Cristo? Prendendo dimora in ogni persona umana: "Il Verbo si è fatto carne e ha piantato la sua tenda in noi!". Colui che ha creato l'uomo è lo stesso che interviene per salvarlo dall'abisso di miseria in cui si è trovato scaraventato e tramortito dal sistema del peccato. Il Figlio di Dio, facendosi carne, cioè umanità concreta, con tutto il peso che evoca il termine carne umana, non volle vivere accanto a noi, in mezzo a noi, come un compaesano. Volle, per decisione della Trinità, prendere dimora in ogni carne umana, cioè in ogni persona; concretamente, negli attuali oltre sette miliardi e mezzo di persone umane. Proprio la sua dimora in ogni persona è la più radicale garanzia della sua dignità, umana e divina insieme, ancor prima che le leggi internazionali. Ed è la più fondata ragione della solidarietà umana: Gesù Cristo abita ogni persona umana. In Lui siamo un tutt'uno. Siamo umanità sociale e non solo uomini individui,

autoreferenziali. L'individualismo smentisce la logica del Natale. Di conseguenza, chi celebra il Natale per fede, si fa strumento di solidarietà effettiva verso i bisognosi, coscienti della verità contenuta nell'aforisma di Sant'Agostino: "Dio permette che esistano i poveri per dare ai ricchi la possibilità di salvarsi". È questa una solidarietà che fa bene ad entrambi. Dall'interno poi di ognuno, proprio dove ha posto la sua dimora, Gesù opera nel dono del suo Spirito per salvarci. Fa vita con noi, si carica dei nostri problemi e non ci lascia mai soli. Nemmeno in questo troppo prolungato tempo di devastante pandemia. Certo, siamo tutti preoccupati dalla pandemia. Ma in compagnia di Gesù che vive in noi, non ci lasciamo travolgere dalla psicosi del covid con le sue varianti, con il panico e l'angoscia addosso, né vogliamo essere talmente superficiali da snobbarne e negarne l'esistenza. Il Mistero stesso dell'Incarnazione ci ammonisce ad assumere un forte senso di responsabilità sociale e di estrema prudenza. Per il bene di tutti.

La Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra ci ottenga la grazia di essere i custodi del Creato e di consentire a Gesù, che abita in noi, di crescere fino alla piena maturità.

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*